

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	<b>Rubrica</b>		<b>Articoli sui Radicali</b>	
24	OGGI	20/06/2019	<i>PUO' SUCCEEDERE ANCHE IN ITALIA CHE UN MINORE SI LASCI VOLONTARIAMENTE MORIRE DI FAME E DI SE (M.Cappato)</i>	2
16	Avvenire	13/06/2019	<i>EUTANASIA MAGGIORANZA "INCARTATA"</i>	3
1	Corriere della Sera	13/06/2019	<i>LEGGE SULLE TRUFFE AGLI ANZIANI: LE PENE DIVENTANO PIU' SEVERE (F.Caccia)</i>	4
13	Corriere della Sera - ed. Roma	13/06/2019	<i>RENZO FOA, L'OMAGGIO A 10 ANNI DALLA SCOMPARSA (S.Moretti)</i>	6
6	Il Dubbio	13/06/2019	<i>RADIO RADICALE 48 ORE DECISIVE "NON MORIREMO IN SILENZIO" (V.Stella)</i>	7
4	il Manifesto	13/06/2019	<i>RADIO RADICALE, LEGA E M5S TRATTANO IN COMMISSIONE (E.Martini)</i>	8
1	Il Secolo XIX	13/06/2019	<i>SE IL CINISMO E' SCONFITTO DAI GIOVANI (G.Riotta)</i>	9
2	Il Secolo XIX	13/06/2019	<i>RADIO RADICALE, SI VA VERSO SOLUZIONE POSITIVA</i>	11
8	il Sole 24 Ore	13/06/2019	<i>ASSE BIPARTISAN LEGA-PD: SI TRATTA SU NORMA PONTE PER RADIO RADICALE (C.fo)</i>	12
1	La Croce Quotidiano	13/06/2019	<i>C'E' UNO SPAZIO POLITICO AL CENTRO (G.Marconi)</i>	13
8	La Notizia (Giornale.it)	13/06/2019	<i>A RADIO RADICALE ANDRANNO NOVE MILIONI ANCHE NEL 2019</i>	17
13	la Repubblica	13/06/2019	<i>L'IDEA DI BERLUSCONI UN NUOVO PARTITO PER UNIRE I MODERATI (G.Vitale)</i>	18
1	la Stampa	13/06/2019	<i>IL CORAGGIO DI BATTERSI PER GIUSTIZIA E LIBERTA' (G.Riotta)</i>	20
1	Secolo d'Italia	13/06/2019	<i>MILANO E IL VELO INTEGRALE MELONI: "QUI NON E' L'ARABIA" (E.Corsini)</i>	22



**L'ULTIMO MESSAGGIO**  
L'olandese Noa Pothoven, 17 anni, si è lasciata morire di fame e sete a casa con i familiari consapevoli. Era depressa anche a causa delle violenze subite da giovanissima. Aveva chiesto l'eutanasia ma le autorità l'avevano negata.

## Può succedere anche in Italia che un minore si lasci volontariamente morire di fame e di sete?

IN OLANDA, LA 17ENNE NOA SI È SPENTA IN CASA DOPO AVER INTERROTTO NUTRIZIONE E IDRATAZIONE. NON AVEVA SUPERATO LE VIOLENZE SUBITE E AVEVA CHIESTO L'EUTANASIA, MA LE ERA STATA NEGATA



**RISPONDE**  
**Marco Cappato**  
tesoriere Associazione Luca Coscioni

Se prendiamo in considerazione un caso simile a quello dell'olandese Noa, sì, è possibile che un minore si lasci morire di fame e di sete. **In Italia, nessuno può imporre una terapia di idratazione e nutrizione forzata a una persona capace di intendere e di volere.** Secondo l'articolo 32 della Costituzione Italiana, nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge.

Se un minore decide volontariamente di lasciarsi morire, e i genitori non hanno da obiettare perché ne comprendono le ragioni o non predispongono un trattamento sanitario obbligatorio, può farlo. **L'articolo 3, comma 2 della legge 219 prevede che il consenso sia espresso dai genitori tenendo conto della volontà del minore. Il comma 5 prevede che se il medico non sia d'accordo la decisione sia rimessa al giudice tutelare.**

Riguardo al caso di Noa Pothoven, bisogna fare anche una precisazione: all'inizio, i suoi genitori le hanno imposto idratazione e nutrizione, poi si sono arresi alle sue volontà.



QUI MONTECITORIO

# Eutanasia maggioranza «incartata»

**L**egge sul fine vita: alla Camera l'accordo è ancora lontano, e le quattro proposte presentate – tutte marcatamente eutanasiche – non consentono di trovare l'accordo per confluire in un testo base. Il confronto politico, al momento, si sta giocando presso le Commissioni riunite Affari sociali e Giustizia, dove il 4 giugno sono terminate le audizioni degli esperti. Da allora un comitato ristretto sta cercando di redigere l'ossatura della norma ma senza successo. L'ultima convocazione, in ordine di tempo, era prevista per l'altro ieri, ma all'ultimo è saltata. Il problema sta tutto nelle due forze di maggioranza. Da un lato ci sono i 5 Stelle, che vorrebbero introdurre una vera e propria regolamentazione di eutanasia e suicidio assistito. Dall'altra la Lega, più propensa a rendere lecito – in alcune tassative circostanze – l'aiuto al suicidio oggi punito dall'articolo 580 del Codice penale. Proprio su questo articolo verte il procedimento giudiziario che ha innescato la discussione politica in corso, procedimento avviato a Milano dal tesoriere dell'Associazione radicale Luca Coscioni, Marco Cappato, autodenunciatosi dopo aver aiutato Fabiano Antoniani ("dj Fabo") a morire in un centro specializzato svizzero. La vicenda era poi approdata in Corte costituzionale, che in novembre aveva depositato un'ordinanza nella quale invitava il Parlamento ad accogliere, in presenza di determinate circostanze, il desiderio di morte espresso da persone gravemente malate. È sulla larghezza di queste maglie che si deve pronunciare il potere legislativo. (M.Palm.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MISURE APPROVATE VOTO UNANIME IN SENATO SUL PROVVEDIMENTO

# Legge sulle truffe agli anziani: le pene diventano più severe

Approvato ieri all'unanimità dall'aula del Senato il disegno di legge che prevede pene più severe — compreso il car-

cere — per chi truffa gli anziani. Il provvedimento ora passa alla Camera per il via libera definitivo. In particolare il

nuovo testo prevede la reclusione da 2 a 6 anni e una multa che va da 500 a 2.000 euro per chiunque «abusando del-

la condizione di vulnerabilità dovuta all'età» mette in atto una truffa.

a pagina 25 **Caccia**

## Multe e carcere fino a 6 anni Stretta sulle truffe agli anziani

Il sì al ddl in Senato. Introdotto il reato di circonvenzione legato all'età

**ROMA** Un avvertimento ai finti venditori di terreni, automobili, enciclopedie, corsi di formazione, contratti telefonici o del gas. A tutti quelli, insomma, coi finti tesserini che suonano ogni giorno a casa di migliaia, milioni di anziani, i nostri nonni d'Italia, per far loro firmare contratti-fuffa spillandogli però soldi veri. Da oggi in poi quest'esercizio di malfattori dovrà fare molta attenzione: «Abbiamo finalmente introdotto un nuovo reato, la circonvenzione di persone anziane», esulta Andrea Ostellari (Lega), presidente della commissione Giustizia di Palazzo Madama e primo firmatario del disegno di legge approvato ieri da maggioranza e opposizione a palazzo Madama (un solo astenuto, Emma Bonino).

«Si tratta di un nuovo reato per cui si andrà in carcere», sintetizza il senatore di Forza

### Un solo astenuto

Le nuove norme votate all'unanimità: un solo astenuto, Emma Bonino

Italia, Andrea Cangini, ex direttore di Qn. Tra una settimana il ddl passerà all'esame della Camera per l'approvazione definitiva e già alla fine dell'estate potrebbe diventare legge.

«Io ne ho difesi tanti di anziani raggirati — commenta l'avvocato Simone Pillon, senatore della Lega e relatore in Aula del provvedimento —. Sono i reati più odiosi, soprattutto per le conseguenze psicologiche: l'avvilimento e la vergogna, la mortificazione per la presa in giro subita e la conseguente grande sfiducia in se stessi». «L'anziano truffato — aggiunge Cangini — cade in depressione, si ammalia e muore in poco tempo.

Tanti nostri vecchi sono soli al mondo e subiscono questi raggiri perché hanno bisogno di parlare con qualcuno e si affidano perciò anche all'ultimo figuro che citofona...».

Finora la circonvenzione degli anziani ricadeva nel reato di truffa previsto dall'articolo 640 del codice penale, con pene da 1 a 5 anni di carcere e una multa da 51 a 1.032 euro. D'ora in poi, invece, sarà un reato autonomo, previsto da un comma a parte dell'articolo 643 (quello sulla circonvenzione di persone incapaci) e sarà punito con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 500 a 2 mila euro.

«L'anziano adesso sarà tutelato per il fatto stesso di essere anziano, la platea dei garantiti si allarga enormemente», esemplifica il senatore Ostellari, al di là che i soggetti raggirati abbiano o meno un handicap fisico o psichico. Compie il reato «chiunque abusando della condizione di

debolezza o di vulnerabilità dovuta all'età di una persona, induce taluno a compiere un atto che importi qualsiasi effetto giuridico per lui o per altri dannoso».

Sarà il giudice caso per caso a valutare la vulnerabilità anagrafica. Inoltre, in caso di condanna, la sospensione condizionale della pena sarà subordinata «al risarcimento integrale del danno alla parte offesa».

«Secondo l'ufficio studi del Senato — conclude amaro il senatore della Lega Pillon —. In tre anni più di 1 milione di anziani ha firmato falsi contratti per l'acquisto di case, terreni, automobili. In 240mila, sono caduti nella trappola di falsi operatori di enti pubblici, aziende o false associazioni; 201mila sono state le truffe e in 441mila si son fatti estorcere donazioni. Un quadro terribile. Per questo era giusto muoversi».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro

● Attualmente la circoscrizione degli anziani ricade nel reato di truffa previsto dall'art. 640 del codice penale.

● Con il disegno di legge approvato ieri in Senato (che, dopo il passaggio alla Camera, diventerà legge) si prevede invece l'introduzione di un nuovo reato, la «circoscrizione di persone anziane».

● Verrà introdotto un nuovo comma all'articolo 643 (quello sulla circoscrizione di persone incapaci), che sarà punito con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa da 500 a 2 mila euro. Chi truffa un anziano rischia dunque il carcere.

## I consigli per non cadere in trappola

### 1 Non fare entrare gli sconosciuti

Non aprite la porta di agli sconosciuti e non fateli entrare in casa. Bisogna diffidare degli estranei che arrivano in orari inusuali, specie quando si è soli. Non fate nemmeno aprire la porta ai nipotini

### 2 Usare cautela nel porta a porta

Fare acquisti «porta a porta» è fortemente sconsigliato. In ogni caso occorre diffidare sempre dagli acquisti molto convenienti e dai guadagni facili: spesso si tratta di truffe o di merce rubata

### 3 I numeri utili sotto mano

Tenere a disposizione, accanto al telefono, un'agenda con i numeri dei servizi di pubblica utilità (Enel, Telecom, Acea, etc.) così da averli a portata di mano in caso di necessità

### 4 Consigli prima di comprare

È bene non accettare in pagamento assegni bancari da persone sconosciute; in generale non va firmato nulla che non sia chiaro. Meglio chiedere sempre prima un consiglio a persone di fiducia



**Le campagne** Uno dei tanti progetti di sensibilizzazione per gli anziani proposto dai carabinieri

## Con Adornato, Veltroni, Scaraffia



In via Bolognese Silvia Manzi, Gabriella Mecucci, Walter Veltroni

# Renzo Foa, l'omaggio a 10 anni dalla scomparsa

Dieci anni che sembrano una vita: il 9 giugno 2009 se ne andava Renzo Foa, direttore dell'Unità, Paese Sera, Liberal. «Giornalista irregolare», secondo Ferdinando Adornato, che con Foa ha «condiviso progetti, divani e posacenere» in redazione. Ricordi condivisi, ieri, alla sede dei Radicali italiani, in sala la segretaria Silvia Manzi, per omaggiare l'intellettuale ironico e il reporter precoce: a 26 anni era inviato in Vietnam, per seguire il conflitto. Le foto dell'album di famiglia, proiettate all'incontro voluto dalla figlia Lisetta, dalla sorella Bettina e dalla compagna Gabriella Mecucci, lo mostrano con il generale Giap e abbracciato al padre Vittorio. «Siamo qui per ricordarlo e discuterlo - ha detto Gian Giacomo Migone, ex senatore dei Ds -: se non fosse stato discusso Renzo si sarebbe irritato». Walter Veltroni, che dopo Foa prese le redini dell'Unità nel '92, lo ha descritto come «un democratico senza fascinazioni autoritarie». «Se era democratico non so - ribatte Piero Sansonetti -, io l'ho conosciuto come quel comunista che prese quattro giovinastri dell'Unità e cercò di costruire una sinistra liberale. Rompicoglioni e uomo di rottura». E per questo, secondo Lucetta Scaraffia, «figura drammatica e coraggiosa».

**Stefania Moretti**



## IL CASO

# Radio radicale 48 ore decisive «Non moriremo in silenzio»

VALENTINA STELLA

**L**a vita di Radio Radicale si deciderà nelle prossime 48 ore. Tutto dipende da quello che accadrà nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, da cui uscirà il testo del decreto crescita che giungerà lunedì in aula per essere sottoposto alla fiducia richiesta dal Governo. Ieri pomeriggio i lavori nelle commissioni sono stati sospesi perché, come ha spiegato il

presidente della Bilancio Claudio Borghi, la sospensione «servirà per vedere di risolvere la questione».

La strada più percorribile potrebbe essere quella di un emendamento presentato dal relatore del decreto crescita, il leghista Centemero. Proprio il leader del Carroccio, Matteo Salvini, qualche ora prima aveva dichiarato: «Su Radio Radicale non cambio idea rispetto a quanto ho detto prima delle elezioni: non si cancella l'esistenza di una radio con un emendamento e con un tratto di penna. Il mandato a nome della Lega in Commissione è di lavorare affinché questa voce ci sia». Intanto ieri pomeriggio Radio Radicale, FNSI e Partito Radicale hanno tenuto alla Camera una conferenza stampa: una delegazione dell'emittente radiofonica e del partito di Pannella hanno consegnato alla cancelleria della Presidenza del Consiglio le oltre 170000 firme raccolte a

favore di Radio Radicale su [change.org](http://change.org).

Diversi i parlamentari presenti alla conferenza stampa: Laura Boldrini, Renato Brunetta, Graziano del Rio, Luca Paolini, Stefano Fassina, Fabio Rampelli, Federico Mollicone, e Roberto Giachetti, in sciopero della fame da 27 giorni che ha precisato: «se si tagliano i fondi a Radio Radicale si stabilisce a priori che non la si vuol fare partecipare alla gara del servizio».

Tutti gli esponenti politici, insieme a Giuseppe Giulietti, presidente della FNSI, si sono trovati d'accordo nel dire che quella per Radio Radicale è una battaglia costituzionale per la libertà di informazione, sui cui deve essere il Parlamento ad esprimersi.

Ha chiuso l'incontro Giovanna Reanda, del cdr di Radio Radicale: «Qualsiasi cosa accadrà in questi giorni, noi non la finiamo qui, noi non abbiamo intenzione di morire in silenzio».



VITO CRIMI CONTRO MATTEO SALVINI

## Radio Radicale, Lega e M5S trattano in commissione

ELEONORA MARTINI

■ ■ ■ Nulla come la battaglia per tenere viva *Radio Radicale* riesce ad unire l'Italia politica. Neppure il 25 aprile o la Festa della Repubblica, si potrebbe dire con una bestemmia. E così, dopo che una delegazione "multipartisan" di parlamentari ha consegnato alla Cancelleria di Palazzo Chigi le oltre 167 mila firme raccolte in calce alla petizione lanciata su *Change.org* dal Partito Radicale, è andata in scena la migliore convergenza politica degli ultimi tempi. «Ci appelliamo alla Lega, che quando vuole si impegna sulle sue battaglie», ha detto Laura Boldrini (Leu) ai colleghi del Carroccio durante la conferenza stampa tenutasi nel pomeriggio. Ed è tutto dire.

Ma ha fatto bene, l'ex presidente della Camera. Perché mentre nella sala stampa di Montecitorio si susseguivano gli interventi di tutto l'arco parlamentare tranne il M5S (tra gli altri, Luca Paolini della Lega; Stefano Fasina e Federico Fornaro di Leu; Mauro Del Barba, Graziano Delrio, Roberto Giachetti (in sciopero della fame), Filippo Sensi, Ste-

fano Ceccanti, Ivan Scalfarotto e Giuditta Pini del Pd; Fabio Rampelli e Federico Mollicone di FdI; Renato Brunetta di FI e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei giornalisti e dell'Fn-si), nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera le impuntature del Movimento 5 Stelle riuscivano a bloccare perfino i lavori sul Dl Crescita. È in quella sede, infatti, che si attende il provvedimento che potrà prolungare la vita dell'emittente fino a nuova gara, come previsto dalla stessa maggioranza di governo. Ed è l'ultima chance, perché in Aula sul provvedimento è già prevista la fiducia. E di tempo, *Radio Radicale* non ne ha molto, a tre settimane dalla scadenza della convenzione con il Mise.

Ma ad un Matteo Salvini che ancora ieri ribadiva: «Su *Radio Radicale* non cambio idea rispetto a quanto ho detto prima delle elezioni: non si cancella l'esistenza di una radio con un emendamento e con un tratto di penna», spiegando di aver dato mandato in Commissione «di lavorare affinché questa voce ci sia», ha risposto un astioso Vito Crimi. «Ricordo, per mero dovere di cronaca,

che nell'anno 2019 *Radio Radicale* ha maturato il diritto a percepire 9 milioni di euro, sottolineo 9 milioni di euro», sono i conti del sottosegretario con delega all'Editoria. Un'erogazione che, secondo l'esponente grillino, «dovrebbe assicurare anche la Lillo Spa che fattura 2,3 miliardi di euro, socio al 25% della Spa che controlla la radio di partito». Naturalmente Crimi sa bene che questi numeri non vogliono dire molto, di per sé. E soprattutto sa che «per l'anno 2019, ad oggi, *Radio radicale* non ha ancora incassato nulla», come ricorda in una nota l'emittente (tecnicamente una Spa al 64% della Lista Marco Pannella, al 6% del Centro di produzione, al 25% della catena di discount della Lillo e al 5% della commercialista Cecilia Angioletti, partecipazioni queste ultime di carattere filantropico, ottenute nel 2000 a seguito di uno dei tanti appelli fatti nel corso degli anni da Pannella per salvare *Radio Radicale*). «Nei prossimi giorni - si legge ancora nel comunicato della radio - dovremmo incassare il corrispettivo per il primo semestre 2019 della convenzione con il Mise pari ad euro

4.098.000. La differenza di euro 902.000 viene versata direttamente dal Mise all'Agenzia delle entrate in base alla normativa sullo Split Payment. L'importo che incasseremo è stato anticipato dalle banche per consentirci di svolgere l'attività nel primo semestre di quest'anno. Il contributo per l'editoria di 4 milioni di euro per l'anno 2019 verrà incassato a dicembre 2020 in base al regolamento in vigore su tali contributi». E, come sempre in questi casi, l'emittente potrà ricevere un anticipo della somma «di circa 1,6 milioni dal settembre 2019» solo «se le banche saranno disponibili».

Ma è proprio sulla somma che potrebbe essere stanziata nell'emendamento «salva archivio», previsto come contributo per l'Editoria, che si discute in commissione. I lavori riprenderanno dopo che l'Aula avrà affrontato lo «sblocca-cantieri». L'ultima chance per «un unicum, come il Colosseo» (copyright di Paolini, Lega) è la libertà di voto dei deputati a 5 Stelle. Libertà dai diktat ideologici. «Comunque vada, noi andremo avanti - promette Giovanna Reanda, del cdr di Rr - nessuno si illuda che il nostro stile significhi debolezza».

































